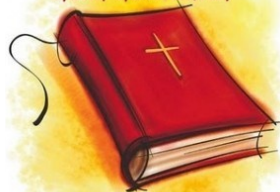




Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Marco (1, 29-39)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

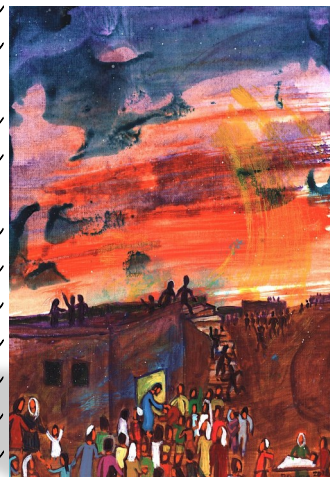
Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo

conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

gli evangelisti ci dicono che il Signore cammina proprio tanto. Percorre tutta la Palestina, la sua nazione. Gesù, uscito dalla sinagoga, va subito a casa di Simone perché questo suo discepolo ha la suocera ammalata, con la febbre. Si avvicina alla donna ammalata ma non solo... ha un contatto con lei, la prende per mano. Quel contatto di amore è benefico per la donna e la fa rialzare, risollevare, la fa guarire. Alcuni di voi hanno qualche nonno o nonna che purtroppo non stanno bene. Avvicinarsi a loro, mettersi in contatto con loro, prenderli per mano, donare qualche carezza, dare un abbraccio e un bacio, stare insieme raccontando un po' di noi, di quello che facciamo, ascoltandoli anche, li fa sentire un po' più sollevati, li fa stare meglio. Gesù si fa vicino, ascolta il dolore e la sofferenza delle persone. La Chiesa ha capito bene questo, tant'è vero che ci sono due sacramenti di guarigione: uno è la confessione, l'altro è l'unzione dei malati. Nel peccato e nella malattia si sta male. Ecco allora che la presenza di Gesù, in questi sacramenti, ci offre una opportunità di aiuto, di sostegno, di conforto e anche di guarigione.



L'evangelista Marco, inoltre, sottolinea che il giorno in cui Gesù compie queste opere è sabato, giorno di riposo, giorno in cui per il popolo ebraico sono proibiti tutti i lavori. Eppure Gesù guarisce proprio di sabato perché, per lui, il bene della persona è più importante di ogni regola. Per lui, come per Dio suo Padre, il bene dell'uomo sta al primo posto. La gente è entusiasta di Gesù ed aspetta la sera, al calare del sole quando inizia un giorno nuovo, per portare i "malati" e farli guarire dal maestro. L'evangelista Marco sottolinea che tutta la città si muove verso la porta, verso la casa di Simone dove Gesù è alloggiato. Al mattino, Gesù si alza presto per andare a pregare. Gesù ci dice che questo tempo, questa storia ha bisogno di noi, di me, di te... non importa l'età, importa il cuore, la generosità, la voglia di camminare insieme a Gesù. Lui dona la gioia, quella vera, quella che non è condizionata dall'aver tante cose, ma che scaturisce dal fatto che la nostra vita cresce e porta il bene a tutti quelli che hanno la gioia di incontraci.



Viviamo insieme

43ª Giornata Nazionale per la vita "Libertà e vita"

"Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone?"

Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire? [...]

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso. [...]

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere!

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile.

Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. [...]

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere".

<https://famiglia.chiesacattolica.it/liberta-e-vita-il-messaggio-per-la-giornata-per-la-vita-2021/>



L'angolo della Liturgia Alla scoperta della Messa La Liturgia Eucaristica

Terminata la Liturgia della Parola, il celebrante inizia la Liturgia Eucaristica.

In questa seconda parte della Messa si rivive il momento dell'ultima cena, che Gesù visse con i discepoli la sera del Giovedì Santo. In quella occasione Gesù ci ha dato il comandamento della carità, compiendo il gesto della lavanda dei piedi ai suoi discepoli, come gesto di servizio verso gli altri.

Durante la cena pasquale ha poi spezzato il pane e offerto il vino ai discepoli, istituendo così il sacramento dell'Eucaristia, che riviviamo in ogni celebrazione della S. Messa.

Infine ha istituito il sacramento del Sacerdozio, quando ha chiesto ai suoi apostoli di continuare a ripetere questo suo gesto di spezzare il pane e di offrire il calice del vino sempre nella celebrazione della S. Messa.

Testimoni di Gesù
I Santi dal volto Giovane

Chiara Luce Badano

Estate 1988: a 17 anni la malattia di Chiara coglie tutti di sorpresa. Per un forte dolore alla spalla le cade la racchetta da tennis durante una partita tra amici. Dapprima i medici pensano si tratti di una costola rotta e le prescrivono delle infiltrazioni. Ma il problema non si risolve, e quando i medici approfondiscono le analisi il verdetto non lascia molti margini di speranza: sarcoma osteogenico con metastasi. Nel febbraio 1989 il primo intervento a Torino. Dopo venti giorni durante una visita specifica all'Ospedale pediatrico Regina Margherita, il medico informa Chiara sulla gravità del suo male.

Dopo i primi cicli della chemioterapia quasi subito perde l'uso delle gambe. Un giorno chiede a Maria Teresa: "Mamma, non camminerò più? Mi piaceva tanto andare in bicicletta..." E lei: "Non ti preoccupare, se Gesù ti ha tolto le gambe, ti metterà le ali".

A giugno Chiara affronta un secondo intervento: le speranze sono molto scarse. I ricoveri all'ospedale di Torino diventano sempre più frequenti.

Le cure sono dolorose. Vuole essere informata su ogni dettaglio della malattia, e a ogni nuova, dolorosa sorpresa, non ha mai un tentennamento: "Per te Gesù: se lo vuoi tu, lo voglio anch'io!"

